

L'associazione Rete per la storia e la memoria della Resistenza nella valle dell'Aniene propone ai Consigli comunali della valle la discussione e approvazione della seguente mozione.

**MOZIONE SUL
SACRARIO AL SOLDATO MARESCIALLO D'ITALIA RODOLFO GRAZIANI**

II CONSIGLIO COMUNALE DI _____

PREMESSO

che l'Amministrazione comunale di Affile richiese alla Regione Lazio fondi per la realizzazione del *completamento del Parco Radimonte*, ottenendo 50 mila euro nel 2008 e 181 mila nel 2009; che nel luglio 2010 la giunta, con delibera n. 90 del 10 luglio 2010, approvò il progetto esecutivo dei lavori di *“realizzazione di un parco pubblico con annesso piccolo museo e locale servizi”* per una spesa di 248 mila euro, coprendo i restanti 17 mila euro con fondi comunali; che la giunta, con delibera n. 66 del 21 luglio 2012, ha *intitolato il Parco Radimonte a “Luigi Ciuffa” e dedicato il piccolo museo al soldato, al generale Rodolfo Graziani*;

che tale sacrario è stato inaugurato l'11 agosto 2012 alla presenza di autorità civili, religiose e di nostalgici del fascismo. Durante la manifestazione è stato sostenuto che si è voluto *“onorare il più illustre cittadino di Affile”*, che *“tanti affilani orgogliosamente rivendicano la lealtà, la coerenza e l'eroicità del loro ‘Grande Concittadino’”*, che *“il generale Rodolfo Graziani è da sempre un punto di riferimento per noi della valle dell'Aniene”*;

RICORDATO

che Rodolfo Graziani fu l'artefice della spietata repressione della rivolta anticolonialista libica, avvenuta tra il 1921 e il 1931, condotta con operazioni di *“pulizia etnica”* attraverso la deportazione di intere popolazioni, il loro internamento in campi di concentramento, la morte per denutrizione e maltrattamenti; crudeltà che gli valsero il soprannome di *“macellaio di Fezzan”* attribuitogli dai libici, ma anche la tessera ad honorem del Partito Nazionale Fascista e la nomina di Vice-Governatore della Cirenaica;

che Rodolfo Graziani nel 1935-1936 partecipò alla guerra di aggressione fascista all'Etiopia (allora chiamata Abissinia) distinguendosi per l'uso di armi chimiche vietate dalla Convenzione di Ginevra del 1925, e per i metodi spietati con i quali perseguiva il completo assoggettamento della popolazione, l'annientamento della classe dirigente etiopica, la repressione della chiesa copta. Per queste imprese fu nominato viceré d'Etiopia;

che nel 1938 Graziani aderì al *“Manifesto della razza”* e sostenne le leggi razziali fasciste; dopo l'8 settembre 1943, nominato ministro della difesa della Repubblica Sociale Italiana, emanò i bandi di arruolamento per i giovani del 1924 e 1925 e il richiamo alle armi delle classi 1922 e 1923. Nei bandi si legge: *“Gli iscritti di leva (...) che (...) non si presenteranno alle armi nei tre giorni successivi a quello prefisso, saranno considerati disertori di fronte al nemico (...) e puniti con la morte mediante fucilazione al petto”*. Graziani assunse il comando diretto di un'armata e mise le sue truppe al servizio dei tedeschi nella lotta contro i Partigiani;

che Rodolfo Graziani dopo il 25 aprile 1945 scampò alla cattura e alla fucilazione da parte dei Partigiani consegnandosi alle truppe Alleate, le quali lo imprigionarono e un anno dopo lo consegnarono alla giustizia italiana. Nel 1950 il Tribunale speciale militare di Roma lo condannò a 19 anni di carcere per *“collaborazionismo militare col tedesco”*. Secondo le imputazioni Graziani, nella veste di ministro della difesa della RSI, operò *“spingendo gli italiani alla guerra fratricida”* e assumendosi la *“responsabilità delle razzie, deportazioni, spoliazioni e assassini di cittadini e di patrioti”*. Graziani scontò 4 mesi, poi venne liberato in base ai decreti di amnistia dei reati commessi durante l'occupazione nazifascista. La richiesta dell'Etiopia ai governi Alleati e all'ONU di intentare un processo a Graziani e ad altri generali e gerarchi fascisti per crimini di guerra e crimini contro l'umanità, non fu accolta durante le trattative sul nuovo assetto delle ex colonie italiane;

RICORDATO ALTRESÌ

che la valle dell'Aniene dal settembre 1943 al giugno 1944 fu occupata dall'esercito tedesco e da esso adibita a retrovia della *“Linea Gustav”*;

che la popolazione della valle nella sua quasi totalità non collaborò con i nazifascisti, disubbidì ai loro ordini nascondendo e sfamando circa 4000 tra giovani renitenti alla leva e soldati italiani sbandati; assistette circa 1800 prigionieri alleati in fuga; costituì reti di solidarietà e bande partigiane in diversi Comuni, le quali sostennero le famiglie contadine nella protezione dei loro beni e nella cura dei renitenti, dei soldati e dei prigionieri nascosti; compirono azioni di sabotaggio; difesero ponti, centrali e altre infrastrutture dalla distruzione dei tedeschi in fuga;

che per questi motivi le popolazioni della valle dell'Aniene subirono violenze ed angherie dai nazifascisti: 91 civili furono uccisi e 35 feriti nelle quattro stragi delle Pratarelle, Madonna della Pace, Colle Siccu, valle Brunetta,

durante i 52 rastrellamenti e nelle azioni di sabotaggio; 78 civili furono deportati in Germania, 1600 presi come ostaggi; 300 abitazioni furono requisite e almeno 4000 capi di bestiame razziati;

che lo stesso Comune di Affile fu oggetto di ripetuti rastrellamenti, durante i quali vennero uccisi due uomini e tre famiglie, accusate di aver aiutato prigionieri Alleati, furono deportate in campi di concentramento tedeschi, da cui diversi membri non fecero ritorno;

CONSIDERATO

che con tale monumento si vuole celebrare ed indicare ai cittadini e ai giovani come modello da imitare un gerarca fascista, colonialista, razzista, condannato per collaborazionismo con i tedeschi nella repressione dei partigiani e nelle rappresaglie contro la popolazione civile italiana, accusato da Libia ed Etiopia di crimini contro l'umanità;

che l'onore degli affilani, degli abitanti della valle dell'Aniene, degli italiani fu infangato proprio dalla dittatura fascista e dalla sua subalternità al nazismo, di cui i massimi responsabili furono Mussolini, i generali e i gerarchi che lo seguirono perfino nella Repubblica Sociale Italiana e nella guerra civile;

che fu invece la Resistenza, la lotta di liberazione armata e non armata di tanta parte della popolazione, a riscattare l'Italia e gli italiani da 20 anni di dittatura fascista, di brutale colonialismo, di leggi razziali e di collaborazionismo con il nazismo; a risollevarne moralmente e civilmente la nazione; a fondare la Repubblica italiana e a darle la Costituzione ancora oggi vigente che fissa i valori che regolano la convivenza democratica di tutti i cittadini;

CONSIDERATO ALTRESI'

che almeno una parte dei fondi regionali sono stati utilizzati dall'Amministrazione comunale di Affile per scopi diversi da quelli dichiarati al momento della richiesta e della concessione dei contributi;

che la pubblica celebrazione ed esaltazione di esponenti del Partito Nazionale Fascista è reato di apologia del fascismo, ai sensi dell'art. 4 della legge 645/1952, che attua la XII disposizione transitoria della Costituzione;

ESPRIME LA PROPRIA INDIGNAZIONE

nei confronti della edificazione di un sacrario a Rodolfo Graziani, in quanto esso rappresenta un insulto alla verità storica della liberazione della nostra patria dall'occupazione nazifascista, della costruzione della Repubblica italiana e della Costituzione democratica; un'offesa alla memoria delle popolazioni di Affile e della valle dell'Aniene che subirono nove mesi di occupazione, di saccheggi, rastrellamenti, rappresaglie; un'oltraggio alle decine e decine di vittime delle stragi nazifasciste delle Pratelle (Vicovaro), Madonna della Pace, Colle Siccu (Castel Madama-Tivoli) e Valle Brunetta (Cervara di Roma). Rodolfo Graziani non è "un cittadino illustre", "un soldato" da celebrare e proporre ad esempio, non può essere un vanto per una comunità o un "punto di riferimento" per una valle, bensì un esponente di rilievo del regime fascista di cui fece propria e applicò la tirannia, il razzismo, la crudeltà contro altri popoli e contro il suo popolo. Un uomo da conoscere per non imitare;

DISAPPROVA

l'uso improprio di soldi pubblici per un sacrario ad un generale fascista condannato per collaborazionismo con i tedeschi e accusato di crimini di guerra e contro l'umanità, mentre il Governo riduce la spesa sociale dello Stato, alza l'età pensionabile, blocca il rinnovo dei contratti dei lavoratori pubblici; mentre la Regione Lazio opera tagli ai servizi sanitari, tra cui la chiusura dell'ospedale di Subiaco, al trasporto pubblico locale, alle opere pubbliche e agli interventi di sostegno alle economie locali; mentre i Comuni hanno sempre meno risorse e devono aumentare le tasse locali; e le famiglie più impoverite;

RICHIEDE

unendosi alla voce di tante associazioni democratiche, tra cui l'*ANPI di Roma e Provincia*, la *Rete per la storia e la memoria della Resistenza nella valle dell'Aniene*, il *Comitato Affile Antifascista*:

- al Presidente della Repubblica di sollecitare il Parlamento ad emanare una legge che vieti l'intestazione di monumenti, sacrari o pubbliche vie e piazze a personalità condannate per gravi reati contro l'umanità e contro la repubblica nata dalla Resistenza;
- al Presidente della Regione Lazio di revocare il contributo al Comune di Affile per la costruzione del sacrario a Rodolfo Graziani;
- al Sindaco di Affile di demolire tale sacrario e di erigere al suo posto un monumento alle vittime dell'oppressione nazifascista di Affile e della valle dell'Aniene;

IMPEGNA

Il Sindaco ad inoltrare tale mozione al Presidente della Repubblica, al Presidente della Regione Lazio, al Sindaco del Comune di Affile e a renderla nota alla cittadinanza.